

Legge elettorale, blitz di Pdl e Udc

In commissione al Senato passa l'emendamento che prevede il premio di maggioranza solo oltre il 42,5%

ROMA

Gli ultimi metri sono sempre i più faticosi, e sulla riforma elettorale questo sembra accadere: col traguardo ormai vicino si scatenano le tensioni. Al punto da lasciar temere che non se ne faccia nulla neppure stavolta. Colpa del voto in commissione, ieri al Senato, che ha introdotto una soglia al premio di maggioranza. Per ottenere il 55 per cento dei seggi, sarà necessario che la coalizione vincente raggiunga perlomeno il 42,5 (l'altro 12,5 le verrà abbuonato). Oggi, con il Porcellum, questo tetto non esiste, paradossalmente si potrebbe arrivare al 55 anche con il 30 per cento dei suffragi. La proposta di modifica è arrivata dai centristi nella persona di Rutelli; centrodestra e Lega hanno aderito con entusiasmo nella speranza di complicare la vita a Bersani e a Vendola. Contro siffatta soglia, giudicata irraggiungibile, sono rimasti Pd e Idv. La loro reazione è furente. «Qualcuno

Pd e Idv contrari

«Una trappola»

E minacciano

di lasciare il tavolo

teme che governiamo noi», ha protestato Bersani, «e dunque vuole impedire la governabilità del paese».

Il segretario Pd non esita a denunciare gli «sgambetti» subiti dai centristi, «vedrete quanti altri ce ne saranno...» profetizza. Forte è la tentazione di rovesciare il tavolo e di bocciare la riforma, se non verrà cambiata nei prossimi passaggi parlamentari. E dal suo punto di vista non ci vorrebbe molto per renderla accettabile. L'impianto generale può restare quello. Compresa le preferenze, di cui all'inizio il Pd non voleva sapere. Però urge cambiare il meccanismo del premio. Bersani ne ha discusso coi capigruppo Finocchiaro e Franceschini, con Violante e Mi-

gliavacca: vuole che la soglia scatti al 40 per cento e non al 42,5; chiede che di conseguenza il premio sia elevato al 15, in modo da conseguire ugualmente una maggioranza confortevole del 55 per cento alla coalizione vincente; ma soprattutto il Pd esige, quale condizione irrinunciabile per dare il proprio assenso alla riforma, un premio di consolazione al vincitore che non raggiungesse la soglia.

L'idea è stata avanzata a più riprese dal professor D'Alimonte, grande esperto della materia elettorale. Bersani la fa propria. Dall'altra parte con Quagliariello (ma anche con Gasparri e Cicchitto) non sbattono la porta in faccia, «se ne può discutere» è la risposta prudente del Pdl. C'è solo da intendersi sul «quanto», ed è proprio lì che divampa la polemica. Il Pd gradirebbe un «premietto» alto, non meno del 10 per cento, in modo da avvicinarsi il più possibile alla maggioranza assoluta senza dover pietre aiuto dai centristi. Il Pdl invece (per ragioni intuibili) lo preferirebbe basso, non oltre il 5 per cento. E qui si interrompe la storia, in attesa della mediazione finale che, stando al presidente della Commissione affari costituzionali Vizzini, non sarebbe davvero impossibile. Per dirne una, la soglia potrebbe calare al 40 e il premietto arrampicarsi al 7 per cento... Le soluzioni teoriche sono infinite.

E se nei prossimi giorni i due maggiori partiti non si metterebbero d'accordo? Molto ha fatto lambiccare il Palazzo una dichiarazione dal Laos di Monti che, presa alla lettera, farebbe pensare a un decreto governativo ormai sulla rampa di lancio: «Un intervento credo che tecnicamente sia immaginabile, ma politicamente sarebbe di molto preferibile che quest'opera fosse compiuta dalle forze politiche...». Levata di scudi dal Pd («un decreto in materia elettorale non sarebbe possibile», corre a precisare

Franceschini), i radicali con Turco definiscono il Prof «un satrapo mesopotamico». In realtà, non pare stia arrivando alcuna decretazione d'urgenza. Monti è pronto, casomai gli venisse richiesto da tutti i partiti, ma fonti istituzionali parecchio in alto escludono che tale invito gli verrà mai rivolto. Semmai sui partiti litigiosi incombe l'anatema del Colle. Napolitano non mancherebbe, di fronte a un fallimento, di additare al paese i responsabili con nomi e cognomi. (U.M.)

➔ CHE COS'È IL PORCELLUM

1

La legge elettorale applicata per la prima volta nel 2006. Liste bloccate: l'elettore si limita a votare solo per delle liste di candidati, senza la possibilità, a differenza di quanto si verifica per le elezioni europee, regionali e comunali, d'indicare preferenze. Premio di maggioranza: viene garantito un minimo di 340 seggi alla Camera dei deputati alla coalizione che ottiene la maggioranza relativa dei voti.

➔ LA NOVITA' APPROVATA

2

Ieri in commissione è passato un emendamento alla legge elettorale che prevede che per conquistare il premio di maggioranza si debba superare una soglia del 42,5%. Il premio del 12,5% verrebbe, quindi, assegnato a chi raggiunge il 42,5% per un totale, dunque, del 55%. La proposta di modifica, avanzata dal leader di Api Rutelli, è stata votata dalla Lega, dal Pdl, dall'Udc, da Fli e da Mpa. Pd e Idv hanno votato contro.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com→ DA DOVE
SI RIPARTE

3

■ Il Partito democratico, così, si è ritrovato insieme all'Idv a votare contro l'emendamento sulla soglia del 42,5%. Ma in queste ore, secondo quanto si apprende, il relatore Enzo Bianco (Pd) propone di ripartire da un emendamento che di fatto ricalca la proposta D'Alimonte: prevede una soglia del 40% con un premio del 54% oppure un premio al partito del 10%. Da questo si riparte nella seduta notturna della commissione.